

La Brescia cattolica dell'800, laboratorio di dialogo tra culture e di sviluppo sociale

Le riflessioni di mons. Angelo Vincenzo Zani, Giovanni Bazoli ed Emilio Del Bono

L'INCONTRO

NICOLA ROCCHI

■ Un laboratorio di pensiero e azione dal quale sarebbe scaturita la dottrina sociale della Chiesa. Lo spazio di sperimentazione di un dialogo illuminato fra tradizione cattolica e liberale. Il terreno di uno sviluppo economico ispirato alla ricerca dell'attenuazione di ogni disuguaglianza. È la città tratteggiata nel libro di Mario Taccolini «Brescia contemporanea» (Morcelliana, 464 pp., 35 euro), presentato ieri all'Università Cattolica cittadina, in un'affollatissima aula magna.

Il libro. Taccolini, già docente di Storia economica e prorettore dell'ateneo bresciano, è oggi coordinatore delle strategie di sviluppo della sede di Brescia della Cattolica e presidente di Fondazione Poliambulanza. Il libro è un omaggio tributato al professore dagli ex allievi, che hanno raccolto una selezione di suoi saggi, pubblicati nel corso di circa trent'anni di attività

scientifica e accademica. Ieri l'hanno commentato monsignor Angelo Vincenzo Zani, archivista e bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa (autore dell'introduzione), il presidente emerito di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, ed Emilio Del Bono, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, coordinati da Massimo Tedeschi. Ad accoglierli Giovanni Gregorini, direttore del dipartimento di Scienze storiche, filologiche e sociali: nella postfazione sottolinea il valore di questa raccolta per i giovani, invitati dal rigore dello studioso «a non rinunciare al fondamentale ruolo culturale e sociale della storia». Come ha osservato mons. Zani, nei diversi saggi del volume – suddiviso in tre sezioni: uomini, istituzioni, economia e società – emerge il «profondo legame tra il cattolicesimo e il tessuto sociale, culturale e istituzionale del territorio bresciano».

Radici cattoliche. Nei circa 150 anni sottoposti ad esame – dal primo '800 al secondo dopoguerra – a Brescia questo legame si è concretizzato in «un laboratorio nel quale si vedono gli elementi fondamentali che sarebbero poi sfociati nel-

la dottrina sociale della Chiesa». Emergono «la dinamicità e il carisma della Chiesa bresciana», incarnati in primo luogo nei vescovi, ma anche «le figure di laici cattolici ed ecclesiastici che, come Giuseppe Tovini, seppero promuovere opere e istituzioni rispondenti alle esigenze del tempo, che incisero ben oltre i confini bresciani».

Ai testi dedicati al ruolo dei cattolici nell'ambito bancario ha guardato Giovanni Bazoli, evidenziando «la fecondità di una linea di pensiero e azione che non aveva intenti meramente reddituali, ma voleva perseguire l'utilità liberale degli istituti di credito». Bazoli ha colto un altro aspetto che può insegnare qualcosa all'attualità: anche nel periodo degli aspri contrasti tra zanardelliani e cattolici, non vennero meno «i rapporti vicendevoli di grande rispetto tra gli esponenti più illuminati degli opposti schieramenti». Brescia è stata così anche un laboratorio di quel dialogo tra culture diverse che ha caratterizzato «i momenti migliori del nostro Paese».

La Chiesa e il laicato. Per Emilio Del Bono, «la storia qui rac-

contata fa emergere che nel movimento cattolico bresciano non ci sono fratture irrimediabili. La Chiesa si esprime attraverso il clero, ma a Brescia essa ha affidato al laicato responsabilità crescenti, sorreggendolo con fiducia anche in momenti turbolenti». Da questa prerogativa tutta bresciana derivano molte conseguenze: tra esse, uno sviluppo economico segnato da «una costante ricerca del riequilibrio, con prove generali di economia sociale di mercato». E una comunità solidale, cementata dall'«impegno sociale formidabile del movimento cattolico bresciano».

Sguardo sul presente. Vicende storiche che sono alle radici del nostro presente. Per questo, annota mons. Zani, un insegnamento fondamentale che si può ricavare da questi scritti «potrebbe essere così essenzialmente sintetizzato: non si può pensare fuori dalla storia, rischiando quell'atrofia della memoria che pare sempre più caratterizzare il tempo presente». Al richiamo alla memoria, chiudendo l'incontro, il professor Taccolini, molto commosso, ha associato la gratitudine per i maestri e gli allievi di una vita.

*Nel volume, promosso
dai suoi ex allievi,
saggi pubblicati
in trent'anni di attività*

*L'importanza del pensare
all'interno della storia,
per non rischiare
l'atrofia della memoria*



Da sinistra. Gregorini, Bazoli, Zani, Taccolini, Tedeschi e Del Bono



L'autore. Mario Taccolini, già docente e prorettore dell'ateneo bresciano

